

## ONU: ABORTO, DA DELITTO A DIRITTO

Nei mesi conclusivi del 2012 si è diffusa la notizia che l'ultima risoluzione varata dal Consiglio Onu per i diritti umani, con sede a Ginevra, sulla «Mortalità e morbilità materna prevenibile e i diritti umani» conterrebbe la prima apertura, a livello internazionale, all'idea dell'aborto come «diritto» delle donne. Tale testo mira a ridurre i parti effettuati in condizioni rischiose per le madri. Fra le priorità: rendere accessibili e garantite contraccezione e interruzioni volontarie di gravidanza. Ci tengo a sottolineare che l'approccio alla salute materna si dichiara «basato sui diritti umani». Tuttavia il testo non è stato sottoposto a un voto ma aperto all'adozione per consenso. Sostanzialmente l'Onu tenta di tutelare i diritti della mamma istituendo l'aborto come diritto internazionale. Ci si rende subito conto che la questione trattata riguarda un tema molto delicato davanti a cui bisogna porsi con molta attenzione e poca arroganza. Io penso che affermare che si stiano tutelando i diritti dei grandi a discapito dei diritti dei più piccoli e indifesi sia un atteggiamento non opportuno. Ma mi sento in dovere di mettere in luce un secondo caso internazionale altrettanto significativo. Ideata e studiata dai movimenti *pro life* del vecchio continente e scesa in campo europeo dallo scorso aprile, l'iniziativa "Uno di noi" si presenta alla Commissione Europea come proposta di tutela della vita umana fin dal suo concepimento. Per tale scopo, è stata indetta una raccolta firme in Italia, Francia, Germania, Regno Unito, Spagna, Polonia e Slovacchia, Stati membri dell'Unione Europea. Se entro il 10 maggio 2013, per ognuno dei sette Paesi suddetti, si raggiunge almeno un milione di firme, nonché il numero minimo di adesioni, allora la Commissione Europea sarà obbligata, entro 3 mesi, a dare una risposta, qualunque essa sia. In pratica: da

un lato i cittadini chiedono di definire l'embrione come l'inizio dello sviluppo dell'essere umano; dall'altro il potere europeo discuterà sulla questione, se il numero di firme sarà sufficiente e si rispetteranno i tempi. Ma ci siamo accorti che, se pur si riesce nell'impresa di far arrivare la proposta sul tavolo "giusto", c'è il rischio che non se ne faccia nulla. Ci siamo anche accorti che, se non ci fosse stata la volontà di tali associazioni, avremmo ancora ignorato

la questione della definizione di vita umana.

Un esempio di tale confusione è la legge italiana 194 sull'aborto in cui ci si esprime dicendo che lo Stato tutela la vita umana fin dal suo inizio.

Domanda da un milione di dollari: **quando inizia la vita umana?** C'è chi dice che cominci dalla nascita e chi ritiene che essa abbia inizio al concepimento. Io però resto spiazzato: come si possono avere dubbi su tale argomento di "vitale" importanza e allo stesso tempo non considerarlo fra le più urgenti questioni da chiarire? Vi siete mai sentiti fieri di voi stessi per poi scoprire di non sapere cosa siete? Assurdo! Ecco, è così che mi sento quando mi commuovo dinanzi alla

maestrosità della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, e degli articoli della Costituzione italiana; ovvero di fronte al traguardo civile e sociale che l'uomo ha conquistato nella storia.

**La proclamazione dei diritti umani è priva di senso se non si conosce il soggetto che ne è il titolare. Il mondo vive senza sapere cos'è la vita.** Ponetevi la domanda e riportatela a chi conoscete: è importante darsi seriamente una risposta.

Quella giusta.

Vincenzo Belsito



*Iniziativa dei cittadini europei perché sia garantita dalle Istituzioni comunitarie l'esplicita protezione giuridica della dignità e del diritto alla vita di ogni essere umano fin dal concepimento*

**UNO DI NOI**

**Un anno di mobilitazione per portare il diritto alla vita al cuore dell'Europa**